

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

ELECTROLUX; PALOMBELLA: "OGGI CHIEDEREMO A GOVERNO DI EVITARE LA CHIUSURA DELLE FABBRICHE IN ITALIA E DI AGIRE IN TAL SENSO DAL PUNTO DI VISTA FISCALE E PARAFISCALE"

Lo ha detto il Segretario generale della Uilm intervistato nel corso della trasmissione "Prima di tutto" andata in onda su Radio1Rai questa mattina.

"Oggi chiederemo a governo di evitare la chiusura delle fabbriche in Italia e di agire in tal senso dal punto di vista fiscale e parafiscale". Lo ha detto Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, intervistato questa mattina nel corso della trasmissione "Prima di tutto" su Radio1Rai. "Non sono andato a Torino -ha spiegato il leader Uilm- all'incontro previsto con l'Ad Fiat Marchionne, perchè la vertenza Electrolux, data la gravità, abbisogna della massima attenzione. Sarò, invece, all'incontro previsto al Ministero dello Sviluppo economico, perchè se la scorciatoia è quella prospettata dall'azienda, cioè ridurre lavoro e salari, allora si tratta di una scelta sciagurata verso la desertificazione industriale". Palombella ha ricostruito i termini della vicenda relativa alla investigazione condotta dalla multinazionale svedese degli elettrodomestici sui propri stabilimenti in Italia: "Risalta la drastica riduzione di tutti gli istituti che compongono una già magra busta paga - ha detto- e la revisione di quanto affermato dall'azienda nell'incontro dello scorso 27 gennaio a Mestre ci preoccupa ancor di più. La verità è che non hanno avuto il coraggio di annunciare la chiusura prevista del sito di Porcia. Fare il confronto con esperienze di questo tipo in Europa non regge, perchè, per esempio, come nel caso Volkswagen in Germania, riguardano realtà con retribuzioni molto più alte rispetto a quelle nostrane. Qui da noi i salari sono tal mente bassi che le decurtazioni previste non permetterebbero di vivere. E' dal 2008 che Electrolux fa riorganizzazioni ed è passata da 8mila dipendenti ai 5mila addetti, mentre lo stabilimento di Porcia è sceso da 2mila a 1.100 lavoratori. Ebbene, ora tutti questi sacrifici risultano vani, perchè il nuovo piano industriale non lascia intravedere contropartite, cioè ripresa e prospettiva....Insomma, la proposta al momento è prima vi affamiamo e poi vi chiudiamo. Inaccettabile".

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 29 gennaio 2014